



Oltre il giardino

di ALBERTO STATERA

Se dire qualcosa di sinistra significa diventare banali

Trascorso un week-end di misurato entusiasmo per il maggiore allargamento nella storia dell'Unione europea siamo ripiombati nell'accidioso provincialismo italiano. Qualche raro discorso alto, qualche declamazione di ideali, qualche enfasi sul disegno storico. Poi tutto dimenticato, perché tra sei settimane si vota. Si vota per le amministrative e anche per le europee, ma Strasburgo, Bruxelles o Rocca Cannuccia pari sono in una campagna elettorale da strapaesè. Quel che conta non è chi ci rappresenterà nella realizzazione di un continente europeo che va dall'Atlantico agli Urali, ma cosa significherà il voto ai fini dei giochi di politica interna. Il sogno europeo è un concetto stantio di un mondo di "lumaconi", secondo la sapida espressione del presidente del Consiglio. Ciò che interessa è il marketing elettorale per regolare i conti all'interno.

Basta scorrere le liste dei candidati per capire il tasso di europeismo che pervade la politica. Gli italiani potranno votare Silvio Berlusconi, già sapendo che non occuperà il seggio a Strasburgo perché è incompatibile con la sua carica. O preferirgli Umberto Bossi, che da settimane giace in un letto d'ospedale e che considera l'Europa come un affronto alla civiltà padana, un covo di massoni e pedofili. Chi sceglierà l'opposizione non potrà dare la sua preferenza a Romano Prodi, perché il presidente della Commissione già marcia sui progetti di politica interna per il 2006, né ai leader dei Ds, della Margherita o dello Sdi, che non si candidano per le complesse alchimie interne al centrosinistra. In compenso, potranno mandare a Strasburgo due star televisive, Lilli Gruber e Michele Santoro. Niente di strano se si pensa che i Ds si sono affidati per la campagna elettorale a Klaus Davi, un giovanotto un po' affettato che imperversa in televisione e che ha appena dato alle stampe, dio lo perdoni, un libro intitolato "Di qualcosa di sinistra-Come vincere in politica senza parlar male del Cavaliere", una *summa* di ciò che il centrosinistra dovrebbe fare per battere Berlusconi. La prima regola è: vincere lo snobismo antitelesivo. Come? Andando in tivù e non con concetti complessi, come la politica richiede, ma sgambettando negli show

leggeri. Infatti si è visto come giovò a D'Alema canticchiare con Gianni Morandi e preparare il risotto in diretta. Ma per il giovane e, a suo dire, ascoltato consulente di Fassino, non si scappa: il confronto politico è un duello commerciale, come la pubblicità della Nivea, della sambuca Molinari, o come il caso Rover versus Renault. La sinistra, argomenta il fantasioso consulente, è come la Rover, che evocava lusso, prestigio, affidabilità, cultura. Ma ha prevalso la Renault Scenic, moderna, attuale, di forte personalità, dinamica, ingegnosa, all'avanguardia, flessibile. Indovinate come chi? Ma come Berlusconi. Per cui la sinistra la smetta con questo "delirio antiberlusconiano" e punti ai suoi "obiettivi di vendita".

In un'orgia di *brand, packaging, target, case history, appealing, claim*, il simpatico professor Davi insegna ai suoi (ingenui?) clienti che la gente non ne può più di élite, establishment, snob, mandari intellettuali, perché spesso i messaggi che piacciono al "culturame" (non usa

Un libro di consigli ai candidati: la politica è una guerra commerciale

il termine perché è troppo giovane per ricordare quando Scelba lo conio) non piacciono per nulla alle "teste". Intese non come teste di c., la definizione che Ettore Bernabei diede anni fa degli italiani davanti alla tivù, ma più o meno come "parco buoi". Strano, ci sembrava schumpeterianamente che élite e democrazia fossero coniugabili e che l'Europa fosse il prodotto di élite lungimiranti. Strano, ci sembrava che dopo tre anni di berlusconismo la gente fosse stanca di dilettantismo e avesse voglia di tornare a una politica più austera, meno da show leggero. Ma Klaus, nel furbetto guazzabuglio della sua *summa* insegna che la politica seria non è *trendy*. Speriamo solo che Fassino non gli dia retta.

statera@ilpiccolo.it

